IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattina f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.31, tramonta ore 7 39. — Trieste, Lunedì 15 Luglio 1895 — Oggi: Div. d. Apost. - Domani: S. Maria di B. — N. 4936

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'agitazione anticlericale nel Belgio. BRUSSELLES 14 (N). Si è tenuto oggi un grande comizio nel teatro fiammingo per protestare contro la legge scolastica clericale. Al comizio presero parte 8000 persone. Il capo del partito clericale Janson diresse un appello al re invitandolo a non permettere che si attenti alla costituzione, poichè un moto rivoluzionario potrebbe avere per conseguenza non solo la sconfitta dei clericali, ma anche la caduta del trono reale. L'agitazione si propaga per tutto il paese; si sono già avute 500 proteste di sodalizi e corpi morali contro la nuova legge scolastica.

Nel ministero italiano. ROMA 14 (N). Si vocifera che i ministri, raccolti al Quirinale per la firma, abbiano deciso di chiedere alla Camera l'approvazione di tutti i bilanci. Così le vacanze incomincerebbero il 25 corrente.

La chiamata a Roma del generale Corvetto, per conferire con Crispi, aveva fatto correre la voce che il Corvetto fosse destinato a succedere a Mocenni nel ministero della guerra. In alcuni circoli militari si smentisce però tale notizia.

Parlamento italiano. ROMA 14 (N). *Senato.* Continua la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Dimostrazioni di simpatia all'Inghilterra. ROMA 14 (N). In segno di riconoscenza per le festose accoglienze avute dalla squadra italiana a Portsmouth, fu fatta oggi davanti al palazzo dell'ambasciata inglese una grande dimostrazione di simpatia.

Una colonna commemorativa. ROMA 14 (N). Oggi presso Porta Pia fu posta con gran concorso di popolo, la prima pietra della colonna commemorante l'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Assistevano 50 associazioni con bandiere. Il sindaco pronunciò un patriottico discorso, applaudito con entusiasmo.

Il 14 luglio a Parigi. PARIGI 14 (B). Stamane ebbero luogo le solite dimostrazioni patriotiche davanti alla statua di Strasburgo. Nel pomeriggio in tutti i quartieri furono tenute publiche feste di ballo. Le truppe, passate in rivista a Longchamps, furono acclamate entusiasticamente tanto nell'andata quanto nel ritorno. Nessun incidente.

La deputazione bulgara a Pietroburgo. PIETROBURGO 14 (N). La deputazione bulgara sarà ricevuta dallo czar a Peterhof mercoledì; giovedì, poi, il capo del comune darà un pranzo in onore della deputazione.

La squadra russa del Pacifico. PIETROBURGO 14 (N). Fra breve la squadra russa dell'Oceano pacifico sarà rinforzata da quattro corazzate di prima classe.

Una spedizione russa in Abissinia. PIETROBURGO 14 (B). La *Nowoje Wremja* annunzia che si sta preparando una grande spedizione per l'Abissinia, guidata da Leontjew.

La questione macedone. PARIGI 14 (B). L'agenzia *Havas* comunica da Atene che i macedoni di nazionalità greca ivi residenti, seguendo l'esempio dei bulgari, cominciano ad agitarsi per appoggiare il moto insurrezionale della Macedonia.

Un arbitraggio non chiesto. ROMA 14 (N). Si assicura essere del tutto infondata la notizia divulgatasi che il Sultano avesse chiesto al papa di voler fungere da arbitro nella questione armena.

Una banda d'insorti in Bulgaria. SOFIA 14 (N). E' stata circuita e disarmata una banda di insorti, che veniva da Filippopoli, sotto il comando di Nikola Stojanovics ed era provvista di fucili Mannlicher. Stojanovics stesso ed un gran numero dei suoi uomini sono stati arrestati. Si suppone che i fucili Mannlicher provengano da Stambulow, il quale quando era ministro, ne comperò una grande quantità dalla fabbrica d'armi di Steyr.

E' inventata di sana pianta la notizia che da Sofia sieno partite delle truppe per Kustendiè. Altrettanto falsa è la voce corsa che alcuni ufficiali avessero abbandonato il servizio per passare il confine.

Per la libertà dei comizi elettorali. VIENNA 14 (N). Il luogotenente ha dato ordini severi alla polizia, perchè sia salvaguardata nel modo più completo la libertà dei comizi elettorali.

Per il traforo del Sempione. ROMA 14 (N). L'inviato svizzero a Roma ha avuto ieri un abboccamento col ministro dei lavori publici Saracco, riguardo al traforo del Sempione. Saracco dichiarò all'inviato che il governo italiano, prima di poter dare alla Svizzera una risposta definitiva, deve sapere quali contributi saranno accordati all'impresa dalle provincie italiane interessate alla ferrovia.

Le elezioni in Inghilterra. LONDRA 14 (B). Fino a ieri a mezzanotte erano stati eletti 91 unionisti, 7 liberali e 4 parnellisti.

La principessa Stefania. BRUSSELLES 14 (N). La principessa Stefania, che è attesa a Spa, per il 25 di luglio, passerà gli ultimi giorni del mese in compagnia dei suoi genitori. Dopo si recherà per i bagni a Ostenda. Ritornerà a Vienna appena in settembre.

Slatin bey in udienza. ISCHL 14 (N). L'imperatore ha ricevuto in udienza Slatin bey intrattenendosi con lui per circa un'ora. L'imperatore si fece dare minuti ragguagli sulla prigionia e sulla fuga dell'ardito esploratore.

La linea Venezia-Bombay. ROMA 14 (N). Oggi è stata sottoscritta la convenzione colla *Peninsular ond Oriental Company* per la linea Venezia-Bombay.

Il prestito chinese e le sue clausole. PIETROBURGO 14 (N). Nei circoli ufficiali si assicura che la convenzione per il prestito chinese, oltre alle clausole di carattere finanziario, non contiene alcuna disposizione politica.

Esplosione di un polverificio. — ROMA 14 (N). A Tivoli, verso le 12.30 è saltato in aria il polverificio privato Stecchini. Finora si sono trovate tre vittime, fra cui un operaio e la moglie di lui, incinta, che si era recata a portargli il pranzo. S'ignora la causa dell'esplosione.

Frana nei pressi di Roma. ROMA 14 (B). Nel vicino territorio di Cave una grande frana causò gravissimi danni. Gli abitanti dovettero abbandonare le case.

Le misure eccezionali a Praga. VIENNA 14 (N). Si smentisce la notizia corsa che le misure eccezionali per Praga avrebbero da esser levate fra breve.

Un ricupero. RENDSBURG 14 (N). Il veliero danese colato a fondo nel canale Imperatore Guglielmo, sarà rimesso a galla dalla società amburghese dei palombari.

RECENTISSIME.

Pericolo corso dalla principessa Matilde Bonaparte. PARIGI 13. La principessa Matilde Bonaparte, caduta dalla scala della sua villa di Saint Gratien, ebbe la testa serrata fra due sbarre di ferro della ringhiera, correndo pericolo di soffocare. Durarono fatica a liberarla.

Sciopero degli spazzini municipali di Napoli. NAPOLI 13. Gli spazzini municipali si sono messi stamane in isciopero, causa il prezzo degli abiti fatti eseguire da un assessore di sua iniziativa e che non si volle far peritare da una persona di fiducia degli spazzini.

Il colera a Ischia? — La partenza del prof. Pagliani. ROMA 13. Persone arrivate da Napoli a Roma pretendono che l'epidemia scoppiata ad Ischia sia vero colera. Questo però non può essere, perchè non vi sono stati decessi. Il professore Pagliani, direttore dei servizi sanitari, è partito per Ischia, allo scopo di vedere quali misure sieno da prendersi per circoscrivere l'epidemia.

Intanto le voci allarmanti hanno fatto fuggire da Ischia e da Napoli un gran numero di forestieri.

I chinesi bellicosi in ritardo. LONDRA 13. L'agenzia *Reuter* riceve da Yokohama la notizia che il 10 corrente 700 chinesi attaccarono una posizione giapponese a Hoin-Chu sull'isola di Formosa. Dei chinesi 200 sono stati fatti prigionieri. I giapponesi ebbero 11 morti.

Una pattuglia di carabinieri aggredita. CASERTA 13. Ieri sera verso le 11 nel tenimento Funaro, mentre una pattuglia di carabinieri — Venerosi Flaminio, Fusato Angelo, entrambi da Verona — perlustravano lo stradale, furono fatti segno a tre colpi d'arma da fuoco che loro cagionarono gravi ferite per le quali il Venerosi trovasi in pericolo di vita. Il Fusato benchè ferito fece alla sua volta fuoco senza ferire alcuno. Fu arrestato un sospetto autore dell'aggressione.

Gli assassini di Bandi in Cassazione. ROMA 13. Ieri la Cassazione dichiarò inammissibile il ricorso degli anarchici Romiti e Lucchesi, autori dell'assassinio del publicista maggiore cav. Bandi a Livorno, perchè gli avvocati non hanno presentato a tempo i motivi addotti per la Cassazione della sentenza.

Un assassinio in tribunale. PARIGI 13. Anthelme, sensale in fotografie, e Fromentin, fotografo, essendo in lite e trovandosi al Tribunale di commercio, altercarono vivamente, finchè il Fromentin, estratto un *revolver*, sparò cinque colpi uccidendo l'Anthelme. Gli astanti rimasero un istante atterriti, poscia, lanciandosi sopra l'assassino, lo arrestarono.

L'arresto di un omicida. GENOVA 13. La questura, per mezzo di private informazioni, venne a sapere che nei pressi di Staglieno si aggirava un tal Giuseppe Bisso, il quale, giorni sono, in un'osteria, uccise con un colpo di coltello il giornaliero Mario Candi. Mediante un buon servizio di appostamento il Bisso venne scoperto e arrestato mentre stava per salire in un *omnibus* ch'egli aveva noleggiato. Anzi lo stesso *omnibus* è servito egregiamente per condurre il Bisso alle carceri di Sant'Andrea. Colà giunto venne trovato in possesso di L. 200 in oro e argento, e di un passaporto al nome di Crosiglia. Evidentemente egli voleva recarsi all'estero.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da alcuni pifferi di montagna che «saria meio che i Dio li cioghi» f. 1.08; raccolti dai signori Taglio Contento, Giorgio Maraspin, Ermano Viezzoli, Giusto Parenzan a bordo del *Giuseppina C.*, fra i gitanti piranesi-triestini f. 4.14½; dal cameriere 20 cent. italiani; raccolti dal sig. Pietro Tam sul piroscafo *Santorio* f. 4.25; oltre ai gitanti del piroscafo *Santorio* 5 amici del medesimo dichiarandosi patriotici f. 1; da Barucca per non aver preso parte al gruppo Santorio soldi 20; dal sig. M. col motto «Acqua sempre chiara» corone 4.

Il ritiro del conte Coronini. Nel *Piccolo* di venerdì abbiamo publicato un dispaccio da Vienna, annunziante che il conte Francesco Coronini, presidente del *club* del centro sinistro al Parlamento di Vienna avrebbe manifestato l'intenzione di deporre il suo mandato. Ieri nel *Piccolo della sera* il nostro corrispondente da Gorizia ci comunicava che in quella città si parlava moltissimo di queste dimissioni e non si sapeva a quale causa attribuirle. Si vedeva però un sicuro indizio che il conte Coronini avesse deciso di rinunziare al mandato, nel fatto ch'egli s'era tenuto lontano dalla Camera nel giorno della votazione sul ginnasio di Cilli.

Ora i giornali di Vienna assicurano che questo passo del conte Coronini sia una conseguenza della questione di Cilli stessa. Si sapeva da tutti che il conte Coronini aveva interrotto il suo congedo per recarsi a Vienna e votare in favore degli sloveni. Quale presidente di una Dieta, composta per metà di sloveni e per metà d'italiani, egli riteneva gli fosse imposto dalla sua posizione l'obligo di votare per l'istituzione delle classi parallele slovene al ginnasio di Cilli. Ma la maggioranza del *club* decise altrimenti e in ispecial modo gl'italiani del *club* s'opposero con tutta energia alla proposta del presidente.

Perciò il conte Coronini si trovò in conflitto col suo partito ed egli risolse intanto di chiedere alla presidenza della Camera una prolungazione del suo permesso, e abbandonare immediatamente Vienna per non partecipare alla votazione.

Dicesi che, prima della sua partenza, egli abbia espresso l'intenzione di dare le dimissioni; però è certo ch'egli - finora - non le ha date.

Società per i bagni popolari. La Luogotenenza ha approvato gli statuti della Società per i bagni popolari, che verrà quindi costituita entro la settimana. Sappiamo che oltre ai soci ordinari, lo statuto contempla una categoria speciale di soci che avranno la denominazione di «soci benefattori», i quali pagheranno un canone annuo di 25 fiorini.

Il *Piccolo*, che da molti anni ha caldeggiato l'istituzione dei bagni popolari, si darà premura di contribuire col modesto suo obolo all'attuazione dell'idea, iscrivendosi in quest'ultima categoria di soci.

La solita interruzione. La linea telefonica Trieste-Vienna era interrotta anche stanotte. L'inconveniente era dovuto ad un contatto fra Graz e Lubiana.

Conferma. Apprendiamo con piacere che il prof. Ernesto Cortivo fu confermato per un altro anno al posto di assistente al civico Museo archeologico.

La gita di ieri a Parenzo. Un comitato costituitosi fra soci dell'Unione Ginnastica organizzava per ieri una gita alla simpatica città di Parenzo. E iermattina, alle 9.20, il piroscafo del Lloyd *Ferdinando Massimiliano*, accolti a bordo ben 220 gitanti, partiva dal molo S. Carlo, con un tempo splendido, imbandierato, festoso. Il mare era appena increspato da un leggero maistro. Il largo del golfo presentava un quadro stupendo: una flottiglia di bragozzi, con le vele rosse spiegate come marini uccelli che stessero pescando, spiccavano sulla chiarezza del cielo infiammato dal sole. Sul cassero e a prua del *Ferdinando Massimiliano* ben presto la conversazione divenne animatissima. Si può dire che il numero delle signore, intervenute la più parte in telette chiare, elegantissime, superasse quello degli uomini; la tolda del piroscafo pareva una gran sala, in cui un continuo movimento, un'allegrezza straordinaria. Ci si stava molto bene lassù a godere il fresco alito del mare, mentre passavano, con i più splendidi toni del verde, le rive istriane. Pirano fu salutata, al passaggio, da ripetuti evviva. Il sole mattutino la spruzzava di una polvere d'oro e le sue case si riflettevano, nell'onda larga di un leggero risucchio, con tocchi d'ocra e di verde languido.

Salve di applausi scoppiarono quando, alle 12½, apparve all'orizzonte quella gemma del mare ch'è lo scoglio Polesini, col suo bianco castello, e poco dopo si fu in vista di Parenzo. Il suo storico campanile guardava con le finestre buie. Incontro al piroscafo vennero un armo dell'*Adriaco* dei bravi canottieri parentini, i quali, passando sottovento, risposero agli evviva salutando coi remi, e un armo della Ginnastica, partito da Trieste alle 3 di notte. Il *Massimiliano* entrò in porto, ma rimase al largo dalla riva. Il molo era gremito di gente; attendeva la banda cittadina. I gitanti furono condotti a terra, in battelli, alla spicciolata. La banda sonò alcune marcie. Lo sbarco era compiuto circa alla 1½, percui, trasgredendo un po' il programma, che fissava come prime le visite al Duomo e al Museo, tutti si affrettarono ad accaparrarsi un posto nelle trattorie «All'Istria» e «Alla città di Trieste», stabilite come ritrovo generale per il pranzo. Vi si stette comodamente e si mangiò bene. Si formò un ambiente simpaticissimo: parentini e triestini, uniti dalla più sincera e viva cordialità. Abbiamo notato dei parentini il presidente dell'*Adriaco*, sig. Pietro Privileggi, il direttore sig. Angelo Danelon e parecchi soci, valenti canottieri del nostro golfo, di cui i canottieri dell'Unione strinsero con effusione la mano. Fra i gitanti abbiamo notato l'on. Edgardo Rascovich, l'on. Spadoni, il prof. Draghicchio e il maestro Fumis ed altri ed altri. Al refosco, veramente squisito, fu uno scoppiettio incessante di brindisi, un interminabile tintinnar di bicchieri. Si brindò alla Società di canottieri *Adriaco*, alla Ginnastica, al podestà di Parenzo, dott. Giovanni Canciani, agli on. Rascovich e Spadoni, al prof. Draghicchio.

Alle 4, a brigatelle, i gitanti si recarono a visitare la città e il memore duomo, che vide passar tante generazioni e resiste intatto contro il volo del tempo. In ogni angolo il simpatico carattere veneto, le finestre a sesto acuto, i classici balconi, le viuzze piene di sole, smaglianti per la più ricca tavolozza. E le caratteristiche macchiette dei popolani, rispettosi, franchi, geniali, dei pescatori adusti dal sole e dal mare. A ogni svoltar d'angolo un quadretto elegante, simpatico.

Alle 5 tutti i gitanti si riunirono in piazza Vergottini e sedettero al caffè del Casino. La brava banda cittadina, diretta dal m. Mariotti, eseguì molto bene uno scelto programma. L'*Inno all'Istria* e l'*Inno a S. Giusto* destarono un vero uragano di applausi.

Si partì da Parenzo alle 9½. Il piroscafo si era accostato al molo. Si può dire che tutta la città era alla riva; il molo era stipato. Zeppo il piroscafo *Leme*, illuminato di palloncini; sul ponte avevano collocato un trasparente con la scritta *Viva Trieste.* A poco a poco, moltissime case alla riva s'illuminarono, furono accesi fuochi bengalici e razzi, e altri fuochi d'artificio. Le rive dello scoglio Polesini e di altri scogli vicini s'inghirlandarono di fiamme, che parevano collane di brillanti. Un magnifico spettacolo.

Sul fondo buio del cielo spiccavano le case illuminate come uno scenario. Il piroscafo si allontanò accompagnato dai concenti della banda che sonava l'*Inno a S. Giusto* e dagli entusiastici *evviva Trieste!* della popolazione, cui non meno entusiasticamente rispondevano i gitanti *Evviva Parenzo!* Sul molo e fuor dalle bande del *Massimiliano* era un interminabile agitar di fazzoletti, che parevano candide farfalle aleggianti intorno alle fiamme bengaliche.

Poi gradatamente Parenzo rimase lontana e nello spazio si spense il rumore degli ultimi evviva, degli ultimi cordiali saluti. Per molto tempo ancora si vide lo scoglio Polesini, circondato dalla sua collana di fiamme.

Il ritorno si compiè serenamente e con un vento fresco che faceva tanto bene. Si approdò al Molo S. Carlo alla 1½ ant. - La lietissima gita era durata sedici ore.

La festa di ieri. Le domeniche estive si susseguono e si rassomigliano. E così la loro cronaca. La temperatura piacevolmente primaverile, dopo l'acquazzone di sabato, rese ben popolati gli stabilimenti balneari e i passeggi. A Barcola un mondo di gente in tutte le trattorie. Applaudito lo spettacolo all'*Excelsior*, dove il trovar posto era difficile impresa. Per questa sera si annuncia, appunto all'*Excelsior*, un *debutto*: quello della coppia italiana: Dini-Fari.

Al teatrino del *Cervo d'oro*, che iersera era pure popolatissimo, si annuncia oggi la serata d'addio delle spazzacamine viennesi; spettacolo dalle 8 alla mezzanotte.

La cronaca di ieri rileva pure il solito movimento al Boschetto, all'Acquedotto, al Caffè Rossetti, al Caffè Ferrari, nella trattoria *Al Moncenisio*, nel Caffè alla Stazione.

⁂ Dalle 7½ alle nove sonò in piazza Grande la banda cittadina, dinanzi ad una folla enorme. I tavoli di quei caffè erano tutti occupati.

⁂ Ecco ora il risultato delle gite: Ieri mattina, alle 9, partirono alla volta di Parenzo col piroscafo *Ferdinando Massimiliano* 220 persone.

Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 134 persone, col *Giuseppina* per Pirano e Porto Rose 203, coll'*Adriana* per Pirano 173, coll'*Egle* per Grado 110, col *Santorio* per Capodistria 240.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 917 persone, con la ferrovia dello Stato partirono dalla Stazione Trieste-Sant'Andrea 1310 persone e precisamente 675 per Borst, 375 per Erpelle e 260 per Divaccia.

Le prestazioni della Guardia medica. La Guardia medica publica ogni mese un bollettino statistico di tutte le sue prestazioni. Da quello riflettente il mese di giugno rileviamo che i medici e il personale subalterno di questa istituzione prestarono l'opera loro in 907 casi, e cioè 650 alla Stazione centrale e 256 fuori di questa. La Guardia medica dunque presta soccorsi a più di 30 persone ogni giorno - ciò che parla abbastanza eloquentemente a favore della sua utilità. Ecco ora, per i dilettanti di statistica, alcuni dati più minuziosi: per malori improvisi furono prestati soccorsi, durante il mese di giugno, 57 volte; per lesioni accidentali 376 volte; per tentati suicidi 6 volte, per mania 3 volte, per travolti da vetture una volta. In tutti gli altri casi, trattavasi di malessere generale.

Nel primo semestre del corrente anno le prestazioni della Guardia medica furono 5102 e precisamente 3641 alla Stazione centrale di soccorso e 1461 fuori di questa.

Civico Liceo feminile. Abbiamo ricevuto la relazione annuale del Civico Liceo feminile publicata alla fine dell'anno scolastico 1894-95. Contiene l'elenco del personale insegnante, i dati statistici e la cronaca del Liceo, nonchè lo statuto organico, il programma didattico e le norme disciplinari dell'Istituto.

Il Lloyd per Venezia. Il piroscafo del Lloyd *Thalia* partirà oggi a mezzanotte, dal molo S. Carlo per Venezia, assumendo passeggeri ai soliti prezzi di tariffa.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un medaglione d'oro, rinvenuto in Corso d... sig. Pietro Miratz. - Un biglietto del monte, rinvenuto in via del Canale dal sig. Pellegrino Vatta. - Una fotografia. - Un guanto di filo. - Un fazzoletto da naso.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune rileviamo che dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 45 casi di difterite e croup (nella settimana precedente i casi erano 48) dei quali 10 in Barriera vecchia, 9 a San Vito, 5 per ciascuno dei rioni di Città vecchia e San Giovanni, 4 per ciascuno dei rioni di Farneto e Sant'Anna, 3 per ciascuno dei rioni di San Giacomo e Basovizza, 2 arrivati da altri paesi e *nessuno* in Città nuova. Vennero denunciati inoltre 1 caso di vaiuolo, 2 di vaioloide e 3 di scarlattina. Morirono 5 di difterite e croup e 1 di scarlattina.

Posti in concorso. La Luogotenenza del Litorale apre il concorso per il coprimento di un posto di maestro ambulante di agricoltura per le isole del Quarnero, il cui cómpito è fissato in apposita istruzione. L'onorario è di annui f. 900, l'indennità di viaggio di f. 400, per il locale d'ufficio sono assegnati f. 150 e per le spese di cancelleria f. 50. La sede d'ufficio è in Cherso. Per produrre le istanze c'è tempo fino ai 15 di agosto p. v.

Il Consiglio scolastico di Lussin apre il concorso, entro 4 settimane ad un posto di sottomaestro per la scuola popolare maschile di Besca nuova e ad un posto di maestro dirigente di III categoria per la scuola di Neresine.

Il Consiglio scolastico di Pisino apre il concorso, pure entro 4 settimane, ad un posto di maestro di II categoria per la scuola di Albona e ad uno di maestro dirigente di III categoria per la scuola di Sumberg.

Presso l'Accademia di commercio e nautica è vacante un posto di assistente per la chimica, la merciologia e la storia naturale, con la rimunerazione annua di f. 600. Il concorso resta aperto a tutto il p. v. agosto.

Notiamo che l'avviso di concorso è publicato nel giornale ufficiale in lingua *tedesca*. Ora noi crediamo di poter domandare alla spettabile Direzione dell'Accademia: Perchè, trattandosi d'un istituto *triestino*, publica di tali avvisi in tedesco, od almeno, perchè *soltanto* in tedesco?

Suicidio o disgrazia? La signora Adalgisa Pertot, vedova Runcaldier, dopo la morte del suo compianto marito, era venuta a Trieste ed aveva preso alloggio presso la famiglia del sig. Giuseppe Tonin, bidello della scuola popolare maschile di via della Sanità N. 6, che abita al quarto piano dello stesso edificio.

Il dolore della vedova per la gravissima perdita fatta non aveva trovato quel lenimento che, per una benefica legge di natura, il tempo suole apportare. Salvata quasi miracolosamente da due tentativi di suicidio da lei fatti a Ravenna, nel giorno stesso della morte del capitano, la signora Runcaldier non aveva forse rinunciato all'idea di seguire il marito nella tomba e con quanti aveva occasione di parlare si mostrava inconsolabile e si diceva stanca della vita.

Quindici giorni or sono, ella è partita per Ravenna a bordo del *Pierino*, portando seco una ghirlanda di perle, che volle recarsi a deporre ella stessa sulla tomba del suo caro defunto. Durante il viaggio si mostrò continuamente agitata e convulsa, cosicchè, nel timore che potesse fare qualche tentativo di suicidio, gli uomini dell'equipaggio la sorvegliarono con la massima cura, specialmente nel viaggio di ritorno.

Forse il compimento di questo pietoso pellegrinaggio le aveva ridato un po' di calma; ella apparve, al ritorno, sempre mesta, ma tranquilla e rassegnata, cosicchè gli amici suoi incominciarono a concepire qualche speranza che il suo dolore fosse per entrare in uno stadio meno acuto e meno pericoloso. Ierlaltro e iermattina ella era uscita, come di consueto, per alcune compere e nulla aveva dato a divedere di anormale.

Potevano essere circa le 7 pom. di ieri, allorquando la famiglia Tonin avvertì un tonfo, come di un corpo che fosse caduto dall'alto, nella terrazza del primo piano. Accorsero tutti e s'imagini il loro sgomento, nel vedere la signora Runcaldier distesa a terra, priva di sensi. Con tutte le cautele possibili trasportarono la povera signora nella sua stanza e l'adagiarono sul letto, affannandosi a prestarle tutti quei soccorsi che meglio potevano. Intanto qualcuno correva a telefonare alla Guardia medica, di dove accorse sollecitamente il dott Plitek, il quale constatò che lo stato della povera signora era gravissimo.

Ella aveva riportato frattura del femore destro e dell'avambraccio destro, nonchè gravi lesioni interne. Il medico si diè premura di prestarle tutti i soccorsi dell'arte, per quanto chiaro apparisse che le speranze di guarigione, se pur ve n'erano, stavano sospese ad un filo tenuissimo.

Una guardia di p. s. aveva, nel frattempo, fatto il suo rapporto all'autorità di polizia; comparvero sul luogo gl'ispettori Hussak e Pangherz per assumere i rilievi di legge. Al loro giungere, trovarono il sig. Natale Pertot, padre della sventurata signora, il quale, in preda alla più violenta disperazione, singhiozzava vicino al letto della figlia.

Visto essere il caso disperato, fu avvertita la parrocchia di Sant'Antonio vecchio, affinchè alla morente non mancassero i conforti della religione. Accorse tosto l'egregio parroco don Lupetina, il quale somministrò alla signora Runcaldier, già entrata in agonia, l'estrema unzione. Poco dopo, l'infelice signora esalava l'ultimo sospiro, senza aver proferito parola.

Abbenchè i precedenti del fatto autorizzino la supposizione che la signora Runcaldier, in un accesso più acuto del suo insanabile dolore, abbia voluto togliersi la vita, non resta tuttavia esclusa l'ipotesi di una disgrazia. La famiglia, presso la quale la vedova era alloggiata, sostiene anzi questa versione.

Nella stanza della defunta furono trovate le cortine della finestra in un certo disordine e lì presso una sedia. Considerando che per mandare ad effetto un proposito di suicidio, la povera signora non avrebbe avuto bisogno di montare sopra una sedia, essi ne deducono che avesse fatto questo per aggiustare le cortine e che, sportasi

---

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) 2

II
Giulia e Prospero.

Noi precederemo Chatoyant e Furet nella stanza dove stavano per entrare.

Questa stanza, piccolissima più lunga che larga rassomigliava a un tubo e indicava chiaramente che uno non si trovava punto all'albergo del Louvre nè all'albergo Continentale e che la clientela ordinaria della signora Francois doveva raramente comporsi di milordi affetti da spleen, di brasiliani milionari o di ambasciatori in villeggiatura.

Non era una camera elegante, ma dopo tutto non era nemmeno triste, forse grazie a coloro che occupavono l'appartamento in quell'istante un uomo e una donna.

Parliamo prima della donna.

Era ancora molto giovane, non dimostrava punto più di vent'anni.

Alta, slanciata, dalla vita flessibile ed elegante, malgrado la povertà del suo costume composto di una semplice veste di lana nera, senz'altro ornamento che un piccolo bavero di tela bianca da cui usciva il suo collo lungo e grazioso, ella aveva capelli abbondanti e nerissimi, lineamenti regolari e ben disegnati, il viso ovale, la bocca notevolmente espressiva come gli occhi.

Qui cominciava l'esitazione — indubbiamente bella — tanto bella di aver ricevuto nel quartiere il soprannome di bella Giulia sotto il quale era conosciuta — la sua espressione cagionava un certo malessere.

La bocca, graziosissima e guarnita di denti piccoli e bianchissimi, ma molto taglienti, aveva spesso, agli angoli una certa piega che le dava facilmente un'aria di durezza minacciosa.

Anche gli occhi, di un nero profondo, mancavano di dolcezza e potevano divenire quasi selvaggi sotto l'impero della collera o di un'irritazione qualunque.

Malgrado ciò quando sorrideva, aveva una specie di fascino irresistibile, che soggiogava, malgrado sintomi inquietanti che noi abbiamo segnalati e che del resto non colpivano tutti, specialmente a prima vista.

Benchè il suo costume e la camera in cui abitava, rivelassero che ella apparteneva alle classi inferiori della società, tutta la sua persona aveva un'impronta di distinzione aristocratica che uno non si sarebbe aspettato di trovare in una semplice operaia che lavorava a giornata, tale com'ella era in realtà.

Le sue belle dita portavano, è vero, alla estremità i segni dell'ago, ma queste dita, fine, rotonde, allungate a fuso, insieme alla sua mano morbida e correttamente disegnata, dinotavano la razza.

L'uomo che le faceva compagnia era giovane anche lui. Poteva avere circa venticinque anni.

Era un bel giovane in tutta l'espressione del termine, vigorosamente conformato.

Bruno come lei, aveva la barba leggermente arricciata, gli occhi grigi, il naso schiacciato, la bocca piccola e abitualmente contratta da un sorriso beffardo che si avvicinava al cinismo.

La testa era intelligente, ma devastata dal passaggio di tutte le passioni violenti e dalla cupidigia di ogni cosa: una di quelle teste tormentate che non si vedono che a Parigi, e che ritracciano il quadro delle lotte incessanti per la vita.

Ma, vestito con ricercatezza e portando bene i suoi abiti, sebbene fossero un po' sciupati e dinotassero le notti passate fuori e una vita disordinata, sarebbe stato difficile dire con precisione a quale classe della società appartenesse.

Vi era in lui specialmente del *boheme* e del villano arricchito; dell'uomo che lotta giorno per giorno e che non ha la sicurezza del domani: dello spostato in una parola.

Del resto, di quando in quando, aveva come Giulia, e anche più spesso di lei, una espressione di durezza inquietante.

Nel momento in cui entriamo nella camera mobiliata della signora Francois, tutti e due si mostravano sotto il loro aspetto più duro e minaccioso.

Male illuminati da una sola candela, parlavano con animazione; — lei, seduta o piuttosto appoggiata alla sponda del letto, torceva le sue belle mani; — lui, in piedi camminando per la stanzetta, con le braccia incrociate, con le sopracciglia aggrottate, col suo ironico sorriso sulle labbra.

Quanto a Giulia, alla bella Giulia, pallidissima, i suoi occhi neri non erano stati mai più cupi, e il suo sguardo non era mai parso più feroce.

— Perduti! — esclamava egli con rabbia.
— Ti dico che siamo perduti!

— Io, forse! — replicava ella con voce stridente — ma non tu!

— E perchè questo?

— Perchè? Me lo dimandi!... Son già due giorni che sono uscita di prigione... dopo tre mesi... ho cercato lavoro, sono ritornata da tutti i miei avventori... Da per tutto mi hanno respinta... Condannata per tentativo di furto!... infamia!

Ella si raddrizzò con un gesto di furore superbo.

— Ebbene! e io dunque! Forse perchè ho fatto soltanto 15 giorni... per ribellione contro gli agenti... credi che la mia sorte sia migliore e la mia situazione più presentabile nel mondo.

— Oh! — fece ella con un'amarezza profonda — è già molto tempo che hai rinunziato ad essere qualche cosa... che la pigrizia si è impadronita di te... che hai abbandonato i tuoi studi di medicina, quasi finiti, per lanciarti in una vita di un disordine indegno! Ah! se fossi stata un uomo!

— Eh! son cose facili a dirsi! — Io non amo la medicina, eppoi non avevo denaro per continuare i miei studi.

— Perchè lo perdevi al giuoco; in tutte le taverne indecenti di Parigi... Ciò ha stancato tua madre... la quale tuttavia ha danaro... non molto... ma infine abbastanza per aiutarti... Se tu l'avessi voluto.. se tu avessi fatto quello che era necessario...

— Vale a dire, se ti avessi lasciata, non è vero? — Giacchè lei se la piglia con te.

— Ella ha torto lo sai bene... Io ho sempre lavorato... mentre che tu, Prospero...

— Oh! sono stanco dei rimproveri, Giulia!
— Non diamo ragione al proverbio che dice che i cavalli si battono quando non c'è fieno nella scuderia. — Che cosa faremo?

— La mamma è più furiosa che mai contro di me. Tu hai perduto il pane, per causa di quell'ignobile condanna... che è impossibile cancellare, sebbene tu sia innocente.., Quanto a me, compromesso in questa infame accusa, condannato a quindici giorni, che vuoi che faccia? Dove vuoi che mi presenti, adesso?

— Ebbene, giocherai come giocavi per il passato! — replicò ella duramente.

— Caspita! non c'è via di mezzo. — E anche questo non è possibile subito... Bisogna che lo scandalo che si è fatto sul mio nome e sul tuo sia un po' dimenticato... E' dimenticato presto a Parigi, lo sai?

— Sì, gli altri dimenticheranno forse, ma io non dimenticherò mai.

— E nemmeno io!

— Così va bene! — Ma non basta non dimenticare, bisogna vendicarsi anche!

— Hai ragione, Giulia, anch'io ho sete di vendetta.

Ella lo guardò a lungo, incendiandolo con la fiamma dei suoi occhi selvaggi.

— Ne avrai l'energia? — fece ella infine abbassando la voce.

— Mi conosci e ne dubiti?

Dicendo questo, la sua bocca sottile e il suo sorriso divenuto feroce, commentavano eloquentemente le sue parole.

— Va bene! va bene! rispose ella stendendogli la mano. E se mi aiuti, se non vacilli, abbi fede in Giulia, e sai se mantengo i miei giuramenti. Ti perdonerò tutti i disinganni che ho provati con te!

— Andiamo! andiamo! Giulia, credi che io non lo odi quanto te, quel conte di Noinville? Ma, dimmi con esattezza quello che è avvenuto. Siamo stati arrestati insieme. In seguito, non ci siamo, per così dire, più riveduti, ed io ho bisogno di sentire dalla tua bocca tutti i particolari precisi.

— Tu li sai.

— Ma no; so soltanto quanto hai risposto ai giudici... Non è la stessa cosa.

— Ho detto la verità. Mi prendi per una ladra anche tu?

— Oh! no, no, ma pensavo che tu avessi accomodato le cose il meglio possibile, per provare la tua innocenza.

— Ascolta dunque.

III.

...schiano.

Prospero si avvicinò alla giovane, afferrando una sedia sulla quale si sedette a cavalcioni, in faccia alla bella Giulia.

— Vediamo, parla! — fece egli, più calmo di lei, malgrado la brutta piega delle sue labbra sottili.

E, dicendo queste parole, cavò di tasca una borsa, vi prese un po' di tabacco, e si mise a fare una sigaretta, con una destrezza che provava la sua lunga abitudine in questo esercizio.

— Quella sera — diss'ella lentamente — uscivo da una delle signore che servivo e che abita nel quartiere dei Mercati, dove avevo passato la mia giornata e una parte della serata, giacchè eravamo molto imbarazzati in quel tempo... Tu eri in un momento di sfortuna al giuoco...

(*Continua*) Arturo Arnould.

---

l'altro, in mezzo alle tavole ed ai bicchieri rovesciati. Ne nacque un tafferuglio spaventevole che mi eccitava. Il sangue mi ronzava alle orecchie.

Eppoi tutti si gettavano su me: i camerieri, i consumatori. Non avevano veduto che il mio atto, senza conoscere ciò che lo aveva preceduto e che lo giustificava... Di modo che mi davano torto all'una...

con una fredda ironia, più terribile dei suoi primi accenti di odio e di collera.

— Quando declinò il suo nome e la sua qualità:

Conte Gerardo di Noinville

divenne evidente che avrebbero creduto a lui.

— Sì ma la pagherà: borbottò Prospero.

— Chi non ci avrebbe arrestati? Una...

In questo momento picchiarono discretamente alla porta.

Prospero e Giulia trasalirono, guardandosi inquieti e sorpresi.

— Chi può venire? — fece ella sottovoce.

— Io non aspetto nessuno; e tu, hai dato appuntamento a qualcuno?

troppo in avanti, perduto l'equilibrio, fosse precipitata dalla finestra, che era aperta.

Suicidio, dunque, o disgrazia - il mistero scende nella tomba con l'infelice, che in due mesi di vedovanza non ha fatto che piangere e pregare.

Accidenti sulla strada dei Cimiteri. — Cavalli in fuga. — Un signore e una signora sbalzati dalla carrozza. Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le tre, una carrozza privata, tirata da due cavalli, con entrovi un signore e una signora era diretta verso i cimiteri. Dietro alla carrozza c'era un calessino tirato da un cavallo, guidato da un signore. Allorquando il calessino oltrepassò la carrozza, i cavalli di quest'ultima si imbizzarrirono e si diedero a fuga precipitosa verso la via che conduce al Macello. Il veicolo urtò contro un mucchio di ghiaia e tanto il cocchiere quanto il signore che sedeva nella carrozza furono sbalzati a terra. La signora saltò giù, ma cadde anch'essa e riportò alcune leggere contusioni e lacerazioni al mento ed alle labra. Accorse in loro aiuto il macellaio signor Pantaleone Sottich, il quale coraggiosamente e con destrezza fermò i focosi cavalli. Intervenne poi anche il custode del cimitero sig. Marcovich ed altre persone che, prestarono ai caduti i primi soccorsi. Il cocchiere era rimasto illeso. Il signore aveva riportato alcune contusioni, non gravi, in varie parti del corpo. Tutti e tre furono accompagnati ad una casa vicina, ove abita il vicario della necropoli don Tempesta, ora assente. Frattanto la carrozza fu rialzata e da parte del sig. Adamich furono gentilmente prestate al cocchiere nuove redini, giacchè le vecchie si erano spezzate, ed il signore e la signora poterono far ritorno in città.

Incendi. Nella casa di proprietà Wildi, sita nella realità campestre N. 14, di via della Pietà si manifestò ieri nel pomeriggio un incendio che minacciava di assumere vaste proporzioni. Il fuoco si apprese, verso le quattro del pomeriggio, ad una cassa contenente legna e trucioli, poi attaccò anche una trave del tetto. I casigliani che per buona sorte se ne accorsero in tempo, incominciarono subito l'opera di estinzione, coadiuvati dal sig. Francesco Ferluga, abitante in quei pressi, che accorse subito a prestare il suo aiuto. Qualcuno, frattanto, erasi recato ad avvertirne l'appostamento principale dei vigili, da dove si recò sul luogo un treno con gli ufficiali d'ispezione. Ma quando giunsero, trovarono l'incendio già spento. Il danno è di circa 50 fiorini. Lo stabile è assicurato.

*** Iermattina l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito che un incendio si era manifestato al N. 17 di via del Salice. I vigili, recatisi sul luogo coi loro ufficiali, trovarono che il fuoco era già stato spento dai casigliani. Un mozzicone di sigaretta lasciato cadere inavvertentemente dalla finestra di uno dei piani superiori sulla cortina esterna e sul cuscino posto sul davanzale di una finestra del quartiere abitato dal sig. Alessandro Venturini, aveva dato origine al piccolo incendio. Danno minimo.

*** Iersera, verso le dieci e un quarto, l'appostamento di vigili del palazzo municipale veniva chiamato a spegnere il fuoco manifestatosi al II piano della casa N. 1 in via Chiauchiara. I vigili accorsero tosto, ma quando giunsero, il piccolo incendio, che consisteva in un pagliericcio che aveva preso fuoco in cucina, era già stato spento dai casigliani.

Una fanciulla caduta e travolta da un calessino. La fanciulletta di sei anni, Antonietta Dreschler, abitante in via della Ferriera N. 8, iermattina verso le 11, stava giocando con altre ragazzine, all'angolo della via Media con la via Conti, quando disgraziatamente, inciampò e cadde proprio nel bel mezzo della via. In quella giunse di corsa il calessino del signor Emilio Tenze, il quale non arrivò a tempo a frenare il cavallo, percui una ruota del veicolo passò sul corpo della ragazzina. Alle grida della poveretta accorsero parecchie persone dalle case vicine e sollevata la fanciulla, la soccorsero alla meglio, mentre dall'ufficio della fonderia Holt si telefonò alla Guardia medica. Accorse il dott. Laurinsich, il quale constatò che la piccola Antonietta aveva riportato alcune contusioni al torace, alle spalla destra e al ginocchio destro, fortunatamente leggere. Ottenute le debite cure, la fanciulla fu accompagnata a casa sua.

Una brutta avventura. — Il cameriere del cameriere. Iersera, alle 7 e mezzo, mentre un signore abitante al terzo piano di una casa in via Belvedere, stava tranquillamente scrivendo a casa sua, seduto ad un tavolo, udì che nel quartiere vicino, abitato da un controllore di posta, qualcuno, dopo aver ripetutamente sonato il campanello alla porta, faceva dei tentativi di aprire cacciando una chiave nella toppa. Poco dopo lo stesso signore udì sonare due volte il campanello alla porta del proprio quartiere, e anche questa volta, a quel suono, seguì lo scricchiolio sospetto di una chiave cui una mano inesperta caccia in una toppa esperta... nell'accogliere chiavi del tutto differenti. Il signore che, vedi combinazione: — era proprio un impiegato di polizia — pensò che certamente doveva trattarsi di un ladro, e recatosi lestamente ad aprire la porta si proponeva di fare un bel colpetto, pensando che il topo era proprio capitato da solo tra le unghie del gatto. Infatti, vide un tizio, e afferratolo per il petto, lo fece ruzzolare giù dalle scale.

Chi era colui e che cosa voleva? Era un ladro consumato? Veniva lì per mandare ad effetto qualche audace impresa? Niente affatto. Era bensì un povero diavolo, stato mandato in quella casa da un cameriere di birraria per prendergli un paio di calze e un paio di scarpe, riposte in una stanza del quarto piano. Siccome però sembra che avesse udito male l'indicazione del piano, era andato a provare, con la chiave, a tutte le toppe dei vari quartieri di quella casa. La brutta avventura toccatagli, certamente gli insegnerà a non far mai da cameriere... ad un cameriere! Scendendo le scale il povero diavolo andava maledicendo le calze, le ciabatte... e tutto il resto.

Travolto da un velocipede. Il ragazzo di 7 anni Roberto Ravnick, abitante in via del Molino a vento N. 32, ieri sera verso le 7 fu atterrato da un velocipedista nei pressi della sua abitazione. Alla Guardia medica, ove fu accompagnato, il dott. Plitek gli prodigò le debite cure. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Una vecchia caduta in Canale. I coniugi Pistaroli sono due poveri vecchi, che trascinano l'esistenza vivendo in parte dalla carità publica, in parte col frutto di qualche giornata, che il marito guadagna facendo il manovale. La moglie, a nome Maddalena, non è più in grado di lavorare, avendo quasi completamente perduto la vista. Da circa un mese i due coniugi furono fatti sloggiare dal quartiere ove abitavano, perchè non potevano pagare la pigione e furono costretti a fissare la loro dimora in una stalla, al N. 2 di via della Barriera vecchia, ove fu accordato loro ricovero verso compenso di pochi soldi. Ieri alle due del pomeriggio i due vecchi si erano dati appuntamento, «proprio come due collegiali innamorati», vicino alla chiesa S. Antonio nuovo, e la Maddalena, che antecipando di qualche minuto, si recava per la prima al convegno, giunta vicino al Ponte rosso, vedendoci poco, si accostò di troppo al ciglio del canale e precipitò nell'acqua. Dal trabaccolo *Maria della salute*, di Venezia, ormeggiato là vicino, accorse il capitano signor Santo Busetto, il quale, visto che la donna si dibatteva nell'acqua, saltò in un *caicchio* e riuscì a trarre in salvo la povera vecchia, che fu trasportata alla riva. Una guardia di p. s. chiamò una vettura per trasportare la vecchia all'ospedale, ma il cocchiere si rifiutava di accogliere nel proprio veicolo quella donna così inzuppata, per timore gli si guastasse la vettura. La guardia peraltro ne l'obligò, e la vecchia fu condotta dapprima alla Guardia medica, dove ottenne le necessarie cure, poi all'ospedale.

L'arresto di un'avventuriera. Alla memoria dei lettori non sarà forse sfuggito il nome della sedicente contessa Gennari-Lyon da Padova. Circa tre anni or sono, dopo avere truffato un *collier* di perle ad un gioielliere di Trieste, fuggì da Venezia. A Roma, mentre si trovava all'albergo, tentò di uccidere con una rivoltellata lo ispettore Ermete Gotti, che si recava per arrestarla. Dopo il processo a Roma, venne tradotta a Venezia pel relativo giudizio. Difesa dall'avv. Stoppato, la Gennari rifiutò sempre di presentarsi al dibattimento. Condannata, espiò quivi la pena, quindi ripartì per Roma e più nulla si seppe. Ora giunge da Napoli notizia che la Gennari-Lyon fu colà arrestata, quale indiziata autrice del furto di un paio di orecchini di brillanti con perla del valore di lire 1400 in danno di certa Maria Armenio.

La Gennari-Lyon conduceva a Napoli vita allegra ed era conosciuta sotto il nome di Bianca.

Rissa. Stanotte, dopo il tocco, Angelo Cruzzolin, d'anni 29, abitante in via della Madonnina N. 22, fabricatore di spazzole ed il servo di piazza del Consorzio, Giovanni Brumatti, d'anni 59, abitante in via del Molino a vapore N. 1, trovarono diverbio per motivi che non si conoscono con alcuni individui, nei pressi della piazza della Barriera vecchia e dalle parole passando ai fatti, vennero percossi e feriti.

Intervenute due guardie di p. s. dal vicino ispettorato di Androna del Moro, posero fine alla rissa, ed accompagnarono i due alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che il Cruzzolin aveva riportato contusioni alla bocca ed alcune abrasioni alla mano destra ed al ginocchio destro; il Brumatti una leggera ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra ed escoriazioni al collo. Prodigate loro le debite cure, furono riconsegnati alle guardie.

Un uomo che spera nella moglie. La scorsa notte, verso le 2, le guardie di p. s. nella loro ronda presso l'ippodromo di Montebello, scorsero un individuo che dormiva sdraiato sul ciglio della strada. Svegliatolo, gli chiesero notizie dell'esser suo. Egli si qualificò per Giacomo K., d'anni 27, agente di commercio da Gorizia senza abitazione. Egli era arrivato da Zara, da dove lo avevano spedito in patria, perchè sprovisto di mezzi di sussistenza. Doveva recarsi quindi a Gorizia, ma essendo egli ammogliato e vivendo la moglie sua a Trieste, si era fermato qui sperando d'avere da lei qualche soccorso. Ora si trova in attesa del medesimo nelle carceri in via Tigor, ove fu condotto dalle guardie.

Una donna percossa con uno stivale. Stanotte, verso le 12, ricorreva alla Guardia medica Maria Klinger, d'anni 33, abitante in via del Farneto N. 56, con alcune abrasioni alla tempia destra, che il dottor Fonda constatò essere di natura leggera. Ottenute le debite cure, ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale. Raccontò che il suo padrone l'aveva percossa con uno stivale, per futile motivo.

Lesioni accidentali. Il fabro Ettore Fornasari, d'anni 25, abitante in via Punta del forno N. 3, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Il facchino Luigi Meneghetti, d'anni 25, abitante in via del Farneto N. 32, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Il macellaio Rodolfo Michelone, d'anni 40, abitante in via Alighieri N. 3, ieri mattina, con un gancio, riportò una ferita di punta alla mano sinistra.

Giuseppe Cancich, d'anni 44, accendi fanali, abitante in via dell'Acquedotto N. 49, ieri nel pomeriggio, con un pezzo di vetro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Francesco Zore, d'anni 7, abitante in via di Romagna N. 2, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

La rivendugliola Francesca Rusizza, di anni 42, abitante in via S. Maurizio N. 9, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla tempia sinistra.

Il fattorino Francesco Gorno, d'anni 24, abitante in via Chiauchiara N. 1, stanotte poco dopo le 12, riportò alcune leggere abrasioni alla mano destra, in seguito all'infrangersi di una lastra.

Il bracciante Giacomo Maitzen, d'anni 32, abitante in via Castaldi N. 7, ieri sera riportò accidentalmente una lacerazione alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Furto. - Arresto dei ladri. Venerdì sera, verso le 10, nell'osteria con giardino *Ai due moreri*, in via S. Marco N. 1, di cui è proprietario il signor Federico Mosettig, entravano tre giovanetti e prendevano posto ad uno dei tavoli situati nel giardino. Serviti di quanto avevano ordinato, rimasero colà fino all'ora di chiudere il locale, dopodichè fecero mostra di uscire tutti e tre assieme. La mattina seguente, il proprietario, che abita nel locale stesso, sceso nel giardino, vide con sua sorpresa che, durante la notte, erano stati asportati due apparati sistema *Auer*, che servivano alla illuminazione del giardino. In quel momento un cenciaiuolo che soleva recarsi ogni mattina a raccattare i cenci nel mondezzaio, fu veduto uscire dal cortile. Il proprietario, sospettando fosse lui il ladro, lo fermò, chiedendogli conto degli apparati scomparsi. Ma il cenciaiuolo rispose protestando la propria innocenza e aggiunse di aver veduto uscire dal locale, circa alle 4, un giovane, che disse chiamarsi Pietro Valentincich, il quale teneva nascosto alcunchè sotto la giacca. Il proprietario si risovvenne all'ora che uno dei tre giovani, che la sera innanzi erano rimasti nel giardino fino allora di chiudere, era appunto il nominato Valentincich e non dubitò quindi che quegli dovesse entrarci nel furto, del quale mosse tosto denuncia al Commissariato di polizia di S. Giacomo. L'ispettore Ciadez procedette all'arresto del Valentincich e più tardi degli altri due individui che con lui si trovavano nell'osteria. Dagli interrogatori loro fatti subire risultò che i tre, cioè Pietro Valentincich, d'anni 15, bandaio, da Gorizia, abitante in via del Rivo N. 5, Giovanni Santini, d'anni 16, calderaio, da Trieste, abitante in via S. Marco N. 9, Ettore Peterini, d'anni 16, carpentiere, da Trieste, abitante in via S. Marco N. 1, tutti attualmente senza occupazione, erano andati nell'osteria *Ai due moreri* e quivi avevano architettato il progetto di portar via gli apparati dell'illuminazione; poi, per effettuare il loro disegno, mentre facevano mostra di uscire dal locale tutti e tre insieme, il Valentincich si era nascosto dietro il muro del cortile, ov'era rimasto tutta la notte rinchiuso, lasciando che gli altri uscissero in istrada. Durante la notte poi egli aveva avuto campo di staccare dalle due lampade gli apparati e, non contento di ciò, aveva raccolto alcuni mazzi di cordicelle che servivano per legare le bandiere alle aste, nonchè un grembiule da donna. Fatto di ciò un fardello, avevalo nascosto sotto la giacca e alla mattina, quando fu aperto il portone del cortile, era uscito in traccia dei suoi compagni coi quali erasi poi recato in varî luoghi, per poter effettuare la vendita degli oggetti rubati. Non poterono però trovare acquirenti che per uno solo degli apparati e precisamente il sig. Francesco C., negoziante in manifatture alla Barriera vecchia, il quale lo acquistò per f. 1.50.

I tre compagni si recarono poi a Muggia per cercare se eventualmente avessero potuto smerciare colà il loro bottino, ma nemmeno quivi furono fortunati e nel ritorno dal loro viaggio... d'*affari*, dopo aver consumato quasi tutto il ricavo dell'unico oggetto venduto, decisero di gettare gli altri oggetti derivanti dal furto in mare, per distruggere il *corpus delicti*.

L'ispettore Ciadez li fece tradurre alle carceri.

Minacce pericolose. Luigi Dorigo, di anni 37, da Ario, fornellista, ieri sera, alle 7 1/2, in via del Torrente, trovò alterco con certa Maria Pelkan, per questioni di gelosia e, dalle parole ai fatti, estrasse un coltello e la minacciò di morte. Giunti, sempre altercando, nei pressi della chiesa di S. Antonio Nuovo, la Pelkan raccontò il fatto a una guardia di p. s., la quale condusse il Dorigo alla Direzione di polizia, là dove egli fu poi passato agli arresti.

Luciano Casalini, d'anni 61, d'Ancona, trafficante, ieri sera, poco dopo le sette, in via Stadion, trovato litigio con certa Anna Preslenig, la percosse e la minacciò con un coltello a serramanico. Intervenne una guardia di p. s. che arrestò l'eccedente, il quale, dopo assunto a protocollo alla direzione di polizia, fu passato in via Tigor.

Per infedeltà. Il servo di piazza Alessandro Vessel, del Consorzio triestino che, come narrammo ieri, fu arrestato per infedeltà, porta il N. 51, non 54, come ieri fu stampato per errore.

Eccedente al caffè. Ieri notte alle due venne arrestato Paolo Sigon, d'anni 37, facchino, da Orsera, perchè commetteva eccessi in un caffè in Piazza Cavana, ed infrangeva maliziosamente un tavolino di marmo del valore di otto fiorini.

Fuggiti dalla casa paterna. Di tratto in tratto la poesia del nostro mare attira la sognatrice giovanezza di alcuni nordici giovanetti. Eccone ora altri due:

Nel pomeriggio di ieri all'«Hôtel Daniel in piazza della Borsa, l'ufficiale di polizia Tita procedeva all'arresto di Giovanni Sedlaick, da Mokec, presso Troppavia, d'anni 15, apprendista tipografo e Antonio Ziegler, d'anni 15, studente, da Troppavia, perchè fuggiti dalla casa paterna.

I cantanti a spasso. Ierinotte alle due, in piazza della Barriera vecchia, vennero arrestati il giornaliero Giulio Viezzi, d'anni 19; Antonio Musina, carbonaio, d'anni 37, da Adelberga, abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 182 e Antonio Pertot, d'anni 32, da Gorizia, carbonaio, abitante in via del Molino a vento N. 50, perchè con canti clamorosi turbavano la publica quiete.

Minime. Tommaso Posar, d'anni 90, da Matteria, fu arrestato in via Giulia, per accattonaggio.

Antonio Gomisel, d'anni 36, da Duttole, facchino, fu arrestato ieri mattina, per vagabondaggio, in via di Miramar.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.3 ore 2 pom. 23.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.9— — Oggi: Alta marea 3.20 ant. 3.8 pom. Bassa marea 7.58 ant., 10.37 pom.

Ogni giorno una. A un ballo di beneficenza un signore al *buffet*, che viene servito *gratis*, si empie la pancia di ogni specie di cibi.

— Che fai? gli chiede un amico.

— Vedi! Mangio a favore dei poveri.

Un'associazione di falsi monetari. Il sequestro di 140,000 lire in biglietti falsi. Scrive l'*Italia del Popolo* di Milano:

Ieri sera si assicurava che un funzionario della nostra Questura, inviato appositamente a Firenze, con indizii da quell'autorità di publica sicurezza, avesse tradotto in arresto Annibale Raggi, già trattore, e Annibale Mochi, merciaio, quali supposti spacciatori di biglietti falsi. Essi avrebbero avuto corrispondenti a Milano, dove appunto fu notata la circolazione di biglietti falsi da cento lire. Taluno vorrebbe ricollegare questa scoperta con la scomparsa di un noto litografo da Firenze; altri affermano che non vi ha alcun legame tra i due fatti.

Ecco le informazioni che abbiamo potuto assumere ulteriormente in riguardo:

Nella scorsa primavera, come i milanesi ricorderanno, una sera, allo sportello dei biglietti del teatro Fossati, fu arrestato certo signor Carlo Bianchi, parente di un noto negoziante, che aveva tentato di spacciare un biglietto da 100 lire riconosciuto falso.

Qualche giorno dopo, per la medesima ragione, i carabinieri arrestarono sullo stradale di Melegnano il ragioniere Simone Poggi, abitante in corso Vittorio Emanuele, 15, al quale in tasca vennero trovati parecchi biglietti falsi. La nostra questura si pose allora in campagna, avendo raccolto indizii che i due arrestati erano in relazione di corrispondenza con individui assai sospetti.

Le indagini, condotte con molta circospezione, condussero a stabilire che da una città della Toscana era stato spedito a Milano un grosso pacco di biglietti falsi da 100 lire. Infatti si riuscì a sequestrarne una parte, rappresentante la somma di 140,200 lire.

I biglietti furono trovati sotterrati in una località presso S. Siro. Degli scavi dalla questura erano stati fatti al cimitero di Porta Magenta, ma non avevano dato alcun risultato. Solo, nascosto fra il fogliame di una corona mortuaria, si rinvenne il biglietto di una donna, che avvisava di star in guardia uno degli arrestati.

Evidentemente il cimitero di Porta Magenta era luogo di convegno degli affigliati milanesi alla banda dei falsari.

Altri arresti sono stati fatti ultimamente, e ciò in seguito alle ricerche del delegato Eula, che è il funzionario, recatosi a Firenze.

I biglietti falsi sono della Banca Nazionale. Sono perfettamante imitati, nella carta, nel colore, nella stampa ed occorre, per distinguerli, un occhio bene esercitato. In Toscana, specialmente, ne furono posti in circolazione un buon numero.

L'inchiesta della questura continua, poichè non si è potuto finora scoprire il luogo ove i biglietti da cento falsi si fabricavano.

Si dicono imminenti altri arresti e la questura di Milano è convinta di poter presto assicurare alla giustizia tutti i colpevoli.

I due primi arrestati a Milano, il Bianchi ed il Poggi, sono persone assai note, perchè l'uno e l'altro la scialavano da gente danarosa, frequentando assidui i caffè ed i ritrovi notturni.

Il Bianchi, che ha moglie e figli, è fratello dei noti negozianti in ferramenta che tengono negozio in corso Ticinese. Venne però scacciato da casa ed escluso dalla ditta, or son tre anni, per la sua condotta triste e scioperata. Tentò parecchie imprese industriali e commerciali, ma senza fortuna.

Il Poggi - come è risultato dalle informazioni raccolte dalla questura - ha già subito otto condanne, di cui una a cinque anni di reclusione, scontata nella casa di pena di Castelfranco Emilia.

Nel settembre 1894 egli fece la conoscenza di certa Rosa Gabrielli, che di lui si innamorò pazzamente.

Il biglietto che venne trovato al cimitero di Porta Magenta era della Gabrielli, ed era diretto a lui. Fu il delegato Eula che lo rinvenne.

Il furbo funzionario aveva potuto accertarsi che il Poggi si recava di frequente a pregare sulla tomba del nonno suo, sepolto nel cimitero di Porta Magenta, e sospettò di quell'affettuoso culto del Poggi per la memoria del nonno. Si recò egli pure alla misteriosa tomba e, dopo minuziose ricerche, finì a trovare il famoso biglietto.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne**. 152

Oh Dio! Quall'abisso di dolore! Sua figlia morta!... E suo marito!...

La sciagurata non capiva più in sè dal dolore, la mente le si offuscava, sentiva come se la carne le venisse strappata brandello a brandello.

Nulla di più funebre sotto quel cielo carico di minaccie...

Aveva paura la povera donna... paura e non sapeva di che... Non osava fare alcun movimento, non osava dire una parola, emettere un grido. Restava presso alla fossa, inebetita, esausta.

Sarebbe lì sua figlia?... Possibile!... Sì, in quella fossa allo scoperto... esposta ai rigori del freddo e della notte!... Così l'avevano lasciata!

Si gettò ginocchioni e dalle labbra tremanti, uscì un fiocco gemito, una implorazione!

— O Yvonne, o figlia mia, sei tu qui?

Ma tosto si rizzò, livida, tremante.

Le aveva parso che al suo, rispondesse un altro gemito... un gemito che usciva dal fondo della fossa.

Ascoltò con attenzione.

Sì qualcuno si lamentava, qualcuno soffriva.

Chi poteva essere?

La povera donna presa da folle terrore gridò:

— Aiuto! Aiuto!

A quell'urlo, a quell'appello accorse la serva con una lume e al chiaro si vide la fossa contenente il piccolo cadavere in fondo e presso a quello, Anselmo che tentava di trascinarsi, il volto inondato di sangue.

— Yoënnie lo riconobbe.

— Dio buono! Dio santissimo!... Voi!... Chi... chi... vi ha ferito?

— Non lo indovinate?

— Mio marito!

— Sì... vostro marito.

— E mia figlia?

Anselmo mostrò l'involto bianco, sotto al quale s'ndovinava un corpicino.

— Ecco, ciò che ne resta.

Un grido rauco echeggiò pel giardino, un grido straziante e disperato e la giovane donna stese le braccia avanti e cadde riversa presso alla fossa che conteneva gli avanzi della sua adorata creatura.

XII

Qualche giorno dopo, ritroviamo raccolti nella piccola casetta d'Anselmo, Massimiliano Chateauroux, Maria Amelia che teneva in braccio la sua piccina, Gabriele Vernon e il Saltatore.

Tutti sono ritti presso al letto di Anselmo che ha la faccia coperta da bende. Egli fu ferito gravemente al petto e alla testa e trasportato a casa sua, sente ora che la vita lo sta per abbandonare. Però egli è felice e sul volto pallido dalle sofferenze fisiche c'è una luce di tranquillità e di pace. Presso a lui, sul suo stesso cuscino posa una testina bionda, una testina d'angioletto. E' la figlia di Clara, ch'egli divora collo sguardo e che gli fa dimenticare tutte le angoscie trascorse, tutti i dolori provati nella terribile vita di battaglia e di sventura.

Anche Maria Amelia pare trasfigurata dalla gioia di possedere la figliolina.

Dopo la terribile scoperta e la scena avvenuta nel giardino non si poteva più negare. La nutrice aveva confessato tutto e reso la figlia alla vera madre.

Yëonnie, il cuore ulcerato, in preda ad una disperazione che nulla ormai avrebbe potuto calmare, aveva ripreso triste e derelitta la strada di Prefailles.

Erano tutti lì, silenziosi e raccolti, osservando con ansietà Anselmo, perchè temevano che lo sventurato, del quale avevano ammirato negli ultimi fatti la devozione e lo spirito di sacrificio, non li abbandonasse per sempre, ora che avrebbe potuto gustare la felicità, il riposo.

Maria Amelia non gli serbava più rancore, perchè se stringeva ora la bimba fra le braccia era a lui che lo doveva, a lui che aveva sacrificato la vita per ridargliela. In quanto a Massimiliano, avrebbe dato ogni goccia del suo sangue, per prolungare la vita dell'uomo che giaceva in quel letto di dolore. Non poteva rimproverargli di essersi poi vendicato, perchè tutto, tutto egli aveva meritato.

Ognuno degli astanti desiderava ardentemente la guarigione di Anselmo, ma egli pareva tanto debole, che non speravano quasi più. Soltanto gli occhi avevano conservato il loro vivido splendore che si accresceva ancor più, ogni volta che si fermavano sulla testina bionda che riposava presso di lui.

Era lì la bimba tanto desiderata, la piccina che rassomigliava perfettamente alla povera Clara.

Anselmo si ricordava le ultime parole della figlia morente, le raccomandazioni che gli aveva rivolto per la bambina ed era sodisfatto di aver esaudito quel voto prima di morire; ora non domandava altro al cielo.

Alzando la testa a stento dall'origliere e mostrando collo sguardo la bambina, mormorò debolmente:

— La chiamerete Clara, come sua madre.

Massimiliano chinò il capo e rispose:

— Faremo tutto ciò che vorrete... ma siate certo che la battezzerete voi. Il medico ce lo ha assicurato...

Anselmo scosse il capo mestamente; un profondo sospirò gli uscì dal petto, ma rimettendosi tosto, sogginnse:

— Non crediate ch'io rimpiango cosa alcuna... non desidero altro... non ho rimpianti... muoio felice...

Tutto ritornò silenzio; ognuno stava quieto attorno al letto per non disturbare il giacente, allorchè nella stanza comparve il giardiniere agitato, sconvolto.

— Che cosa c'è? — chiesero tutti.

Egli gettò uno sguardo al padrone, per assicurarsi che non lo udiva, e disse a bassa voce:

— Vengono ad arrestare il padrone.

Ci fu uno spavento generale.

— Chi?... Perchè?... Parlate!...

La polizia... Sono venuti parecchi agenti... guardano le uscite... attendono il commissario per entrare. *(Continua)*